

NOMINA NAZIONALE**Federmoda, Popolizio eletta
nel nuovo consiglio direttivo**

Antonella Popolizio, già presidente del gruppo provinciale Ascom- Federmoda e titolare di negozi di abbigliamento intimo nel centro storico di Pordenone, è nel nuovo consiglio direttivo nazionale della più importante federazione del settore moda, guidata dal riconfermato presidente Renato Borghi, vicepresidente di Confcommercio Imprese per l'Italia.

La nomina nei giorni scorsi a Bologna nel corso della convention per eleggere la squadra che fa capo al sodalizio e che resterà in carica per il prossimo quinquennio.

Le proposte illustrate durante l'assise dalla Popolizio che avevano come obiettivo la formazione e l'innovazione delle imprese per fronteggiare le sfide future di un mercato interno sempre più globalizzato, hanno convinto i delegati a sostenere la candidatura della giovane presidente pordenonese nel nuovo direttivo nazionale che risulta composto da ventiquattro persone di cui quattro donne.

A rappresentare il Friuli Venezia Giulia insieme ad Antonella Popolizio l'udinese Mario Ulian. Il nuovo incarico alla Popolizio è stato accolto con soddisfazione dal direttore provinciale dell'Ascom, Massimo Giordano, e dall'intera struttura organizzativa di categoria.

Queste le prime dichiarazioni del presidente Renato Borghi a conclusione dell'assemblea di Bologna: «Tra le leve sulle quali mi impegnerò per garantire ancora futuro alle imprese del dettaglio tradizionale la formazione specialistica attraverso una fashion digitale academy, l'innovazione e la costituzione di reti d'impresa, oltre al lancio della giornata nazionale di valorizzazione del dettaglio indipendente e delle piccole imprese».

Lo stesso presidente Borghi ha poi sollecitato una revisione tempestiva alla riforma fiscale e all'introduzione dell'auspicata web tax per un miglior equilibrio concorrenziale.

**Antonella Popolizio**

PORDENONE

Nuova tv locale Di Meo "punge" L'Ascom è fuori

■ A PAGINA 21

La nuova rete televisiva ha già fatto 13

Di Meo sulle parole di Ruoso: «No comment, ma è vero: morto un papa se ne fa un altro». Marchiori: «L'Ascom non è coinvolta»

Hanno suscitato immediate reazioni, e non poteva essere altrimenti, le parole del patron di Telepordenone, Mario Ruoso, da 53 anni titolare del Garage Venezia, sul futuro dell'emittente televisiva.

Sul direttore Gigi Di Meo, che prosegue nel suo lavoro di conduzione, in particolare del seguitissimo tg, Ruoso aveva detto: «Lavora con me da 33 anni, sento dire a destra e a manca che andrà in una nuova tv, ma io non ne so nulla. Mi dispiacerebbe molto che se ne andasse. Ad ogni modo non è mai stato che dopo un Papa non ne sia seguito un altro».

Di Meo, sul tema, ha sempre mantenuto riserbo. Ieri mattina un suo tweet recitava: «Sarà una grande sorpresa #13 sarà il

futuro della tv regionale in #fvg una grande importante tv #13 per essere informati».

Più in là, però, circa il nome della nuova tv e quei richiami al numero 13, non ha voluto andare. «Le parole di Ruoso? No comment - ci ha risposto - Confermo, però, che morto un Papa se ne fa un altro».

È intervenuto, invece, Alberto Marchiori, presidente dell'Ascom: «La Confcommercio - ha detto - non è in questa partita. Nessuna delibera è stata assunta dalla giunta esecutiva Ascom, né c'è stato un protocollo d'intesa con le altre rappresentanze economiche per cercare imprenditori e aziende disposte a mettere soldi. Un nuovo progetto televisivo per ora non interessa all'Ascom, impegnata a superare l'attuale congiuntura economica e dare sostegno e sviluppo alle imprese locali».

OGNI PRODUZIONE RISERVATA



Gigi Di Meo



PORDENONE

Revisione del ring, attesa ancora lunga

■ VENERUS A PAGINA 19

VIABILITÀ » SE NE RIPARLA NEL 2018

Revisione del ring, attendere prego

Studio tecnico e un anno di ritardo. Si partirà sperimentando il doppio senso da largo San Giovanni a piazza Duca d'Aosta

“

**1700 AUTO
OGNI ORA**

Questo il dato dell'ora di punta in viale Marconi secondo le misurazioni in possesso della professionista incaricata dal Comune

“

**STANZIATI
800 MILA EURO**

Questa la somma necessaria a partire con le prime modifiche. Verifiche anche sugli assi principali di ingresso alla città

**CONSTATAZIONE
AMICHEVOLE**

di Enrico Galiano

Ring: un anno di ritardo nella sperimentazione. Ancora un po' ed eguagliano la lunghezza del rosso al semaforo del Garage Venezia.

di Laura Venerus

La prima volta risale all'ottobre 2016, con l'annuncio dell'amministrazione comunale che ben presto l'anello circolatorio sarebbe andato in soffitta. Anno nuovo, nuova puntata: gennaio 2017, il Comune corregge il tiro e il cronoprogramma di avvio della modifica della viabilità sul ring. Per il ritorno al doppio senso si parla di giugno.

Ora manca un mese a Natale, ma delle preannunciate revisioni viarie non c'è ancora traccia. Ripensamenti? Intoppi? Nulla di tutto questo, a sentire l'amministrazione comunale, decisa a tenere ancora la barra a dritta per ripristinare il doppio senso di marcia, in questa prima fase di sperimentazione lungo viale Marconi tra piazza Duca d'Aosta e largo San Giovanni.

A rallentare la tabella di marcia è stata la volontà del Comune di avviare un'analisi dettagliata sui carichi di traffico «per garantire una valutazione complessiva, compresi i mezzi del trasporto urbano, non considerati dal precedente piano della mobilità», ha spiegato l'assessore Cristina Amirante.

L'incarico per la predisposizione del piano è stato affidato a una professionista a luglio e lo studio è in fase di conclusione: proprio ieri c'è stato un incontro tecnico per esaminare alcuni aspetti. Sono, così, emersi i

programmi circa i primi interventi e i punti strategici del nuovo piano, che porterà alla nuova viabilità lungo il ring.

«L'elemento vincolante da cui è partita la progettazione è il doppio senso - ha spiegato Amirante -. Entro l'inizio del 2018 sarà presentato il piano alla giunta e poi passeremo all'azione. Nel bilancio di previsione sono già stati stanziati 800 mila euro, che serviranno per la modifica di viale Marconi».

Ecco cosa succederà: ci saranno due corsie di marcia in una direzione, mentre la corsia degli autobus potrà essere utilizzata anche dalle automobili come corsia di ritorno. «Il ring è trafficatissimo - ha osservato Amirante -. Nelle ore di punta transitano 1.700 veicoli l'ora. È stato stimato che nella corsia di ritorno ce ne potranno essere meno della metà. Sarà mantenuta la pista ciclabile e sarà interdetto il transito delle biciclette sotto i portici».

Una volta che il progetto di revisione della viabilità, che rientra nel piano dettaglio del piano urbano per la mobilità sostenibile per il centro storico, sarà approvato dalla giunta, sarà reso operativo.

«Il traffico è molto intenso e quindi al vaglio ci sono interventi che dovranno rallentarlo, pur mantenendolo fluido - ha sotto-

lineato Amirante -. Un decremento del numero di veicoli, ad esempio, c'è stato in viale Dante con l'introduzione del cordolo: le auto complessive, all'incrocio, sono diminuite mentre la situazione, se in un primo momento ha creato malumori, ora si è allineata col passato».

Nella revisione del sistema viario non c'è soltanto il ring: sono in fase di studio anche le vie di accesso alla città, da via Montereale a via Nuova di Corva, da via Udine a viale Grigoletti. Poi alcune considerazioni sul ring attuato 25 anni fa, «era stato studiato per rispondere a logiche di quel periodo - ha osservato Amirante -. Ora la città si è trasformata e l'anello circolatorio è diventato anacronistico. Negli anni Ottanta non c'era internet, non c'erano gli attuali centri commerciali e i veicoli in circolazione erano meno. Oggi dobbiamo tenere in considerazione tutti questi cambiamenti e fare rivivere la città, rendendola attrattiva e rivitalizzando anche i quartieri intorno al ring. Senza contare che, con la grande quantità di veicoli che lo percorrono ogni giorno, l'aria è divenuta irrespirabile».

GRUPPO EDITORIALE RISERVATA



Il progettista Gava difende le sue scelte «Modifiche errate»



Correva il 1992 quando l'ingegnere Carlo Gava aveva introdotto l'anello circolatorio, regolamentato da semafori a ogni incrocio, per attraversare la città costeggiando il centro. Un intervento che, anche recentemente in occasione del "Caffè col Messaggero" organizzato al bar Cristallo,

Gava ha difeso, ricordando che il ring ha risolto tre grandi problemi: la viabilità, evitando le svolte a sinistra che causavano lunghe file e ingorghi, la tutela dei pedoni con gli attraversamenti pedonali semaforizzati, e l'inquinamento, perché i semafori erano pensati per favorire la cosiddetta onda verde. La sostituzione di alcuni semafori con le rotatorie ha reso tutto il sistema più zoppicante ma, faceva notare il professionista, ritornare al doppio senso è deleterio perché alcuni punti della viabilità verrebbero congestionati. Pollice verso pure per quanto riguarda la realizzazione di rotatorie al posto dei semafori: accelerare e frenare, che è una cosa tipica delle rotatorie in quanto le automobili passano una alla volta, è una grande fonte di inquinamento. (L.v.)

LA DISPUTA

Intanto il Pd interroga la giunta sulla ciclabile di via Montereale

La giunta municipale nei giorni scorsi ha approvato il progetto di realizzazione di una pista ciclopedonale bidirezionale nel tratto di via Montereale a nord della Pontebbana.

A parere del Pd cittadino, analizzando gli elaborati «si evince che il percorso, largo circa 2,5 metri e separato dalla carreggiata mediante la posa di un cordolo, si interromperà in corrispondenza dello sbocco di alcune strade laterali private. In particolare prima delle uscite verranno collocati i cartelli di fine pista e verranno disegnati a terra degli stop, obbligando i ciclisti a fermarsi mentre pedalano lungo il rettilineo. In quei punti la visibilità è scarsa ma la soluzione adottata per limitare il pericolo non incoraggia certo la fruizione della nuova pista e l'uso del velocipede perché gli utenti deboli perderebbero la precedenza e sarebbero corresponsabili in caso di incidente».

Di qui un'interrogazione per chiedere all'amministrazione comunale «se sia possibile rivedere il progetto per coniugare le ragioni della sicurezza con quelle della continuità del percorso».



La premiazione nel concorso "Migliori gelaterie del Gusto d'Italia"

RICONOSCIMENTO NAZIONALE

La "Montereale" tra le gelaterie del gusto

La gelateria Montereale di Pordenone ha ricevuto un riconoscimento che la inserisce tra i "Migliori luoghi del gusto d'Italia" e in particolare tra le "Migliori gelaterie del gusto d'Italia". Un riconoscimento che è arrivato nell'ambito della fiera Golosaria a Milano, rassegna dedicata alla cultura del gusto e dei cibi di qualità. Comprensibile soddisfazione per la famiglia Martin che

gestisce l'esercizio pubblico di via Montereale.

A Golosaria si sono dati appuntamento i protagonisti del cibo di qualità "made in Italy" arrivati a Milano da ogni angolo del Paese. In primo piano le botteghe e i nuovi imprenditori italiani, e poi le eccellenze del panorama enogastronomico. "Oltre il Buono" era il tema di questa edizione che ospitava 300 pro-

duttori accendendo i riflettori su biodiversità, tecnologia in cucina e cucine di strada.

La dodicesima edizione della manifestazione ideata dai critici enogastronomici Paolo Massobrio e Marco Gatti è stata arricchita da show cooking, tavole rotonde, degustazioni e laboratori di cucina. Uno su tutti l'appuntamento che ha caratterizzato il palinsesto degli eventi in pro-

gramma a Golosaria: l'assegnazione del premio "Le Migliori botteghe del gusto".

La pasticceria gelateria Montereale costituisce ormai da molti anni un'eccellenza a livello cittadino. È nata come gelateria artigianale nel 1987. Con il crescere dell'attività ha preso consistenza l'idea di proporre alla città un dolce con il quale presentarsi e identificarsi, in grado di rispettare la storia e le tradizioni locali. È nato così il "Biscotto Pordenone". Un successo che nel 2004 ha ottenuto il riconoscimento di "Prodotto Tipico Friulano".